

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Il boom impressionante della cassa integrazione 28 milioni di ore in aprile

Lo scenario. Micidiale escalation degli ammortizzatori Ore autorizzate molto superiori a quelle della crisi 2008 Amboni (Cgil): «Dati enormi e manca quella in deroga»

MAURIZIO FERRARI

Gli effetti neri, quelli più pesanti della crisi, cominciano a delinearsi giorno dopo giorno, in uno stillicidio di numeri che evidenziano il momento terribile dell'effetto pandemia non solo sul fronte sanitario, ma anche su quello economico.

Dopo il dato dei tremila posti di lavoro persi solo a marzo, ecco quello della cassa integrazione di aprile, ancora più impressionante: oltre 28 milioni di ore di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria ma senza ancora gran parte di quella in deroga) autorizzate dall'Inps.

«Si tratta di una cifra enorme, inimmaginabile - commenta Orazio Amboni dell'Ufficio studi della Cgil di Bergamo -, ma indicativa della profonda ferita inferta dalla pandemia al mondo del lavoro e delle attività produttive bergamasche e nazionali. Per l'esattezza l'Inps ha autorizzato, nel mese di aprile, ben 28.137.129 ore di cassa nella nostra provincia. Di fronte a queste cifre, non ha alcun senso confrontare percentuali a ritro-

so, perché siamo nell'ordine di oltre il 15 mila% in più rispetto all'aprile 2019».

Amboni, che come dirigente sindacale di lungo corso è dotato di notevole memoria storica, prova a tornare indietro negli anni, per cercare un altro «momento nero», in grado di essere paragonato, almeno in parte, a questo dato sciagurato di aprile: eppure non lo trova. «Nemmeno negli anni più neri della crisi iniziata nel 2008-2009 - spiega - si è toccato un picco così elevato: i 5,9 milioni di ore dell'aprile 2013, momento più drammatico di quel frangente, sono comunque più di un quarto inferiori al livello raggiunto ora». Attenzione, la premessa resta quella che poi non tutte le ore

Una gran parte del monte complessivo va ad appannaggio dell'industria (84%) seguita dall'edilizia

autorizzate, vengono realmente utilizzate dalle imprese, ma il dato comunque è ugualmente «spaventoso», se solo si pensa che il mese prima, marzo, già comunque interessato dall'emergenza, le ore autorizzate erano state «solo» 275 mila.

E Amboni ammonisce: «Purtroppo le sorprese non finiscono qui perché nei dati di aprile non risulta ancora visibile l'enorme richiesta di cassa in deroga, a causa dei noti ritardi regionali. Il 97% delle ore autorizzate è infatti per la cassa ordinaria (con la causale «Emergenza sanitaria Covid-19»), all'incirca la stessa percentuale del livello nazionale cioè il 98%, mentre la straordinaria con le pur elevate 514.312 ore autorizzate (1,8% del totale) è sopra la media dei mesi precedenti, ma in termini contenuti. Le ore autorizzate per la cassa in deroga in questo conteggio sono solo 256.637, molto lontane dai 3,5 milioni già decretate da Regione Lombardia a fine aprile».

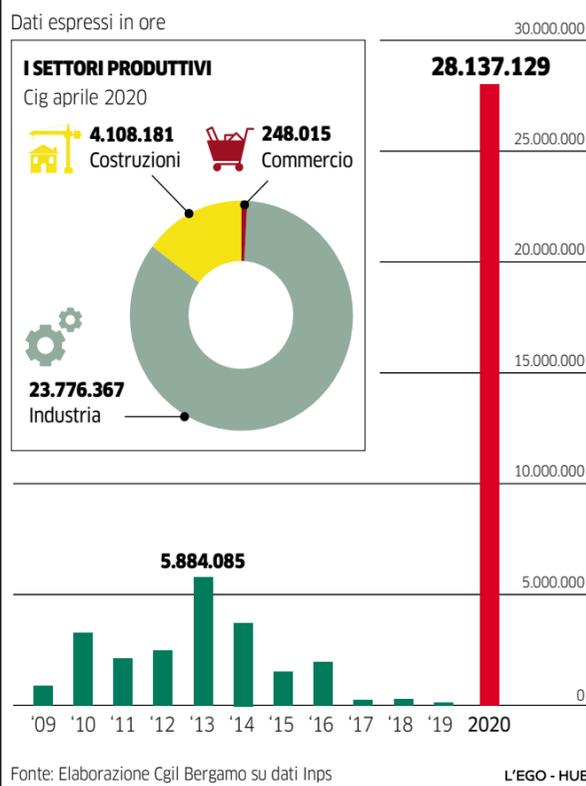
Per quanto riguarda invece i settori produttivi, l'industria,

Bancari, First-Cisl chiede scudo penale per dipendenti

Per il segretario First-Cisl Ricardo Colombani «serve è uno scudo penale che copra i lavoratori bancari legati all'erogazione di finanziamenti»



Bergamo, l'esplosione della cassa



con 23.776.367 ore autorizzate è quella che fa, come era prevedibile, la parte del leone, utilizzando l'84,5% del totale, seguita dal settore edile delle costruzioni, 14,6% con 4.108.181 ore; infine il commercio con sole 248.015 ore, «un dato poco rilevante - fa notare Amboni - perché la maggior parte delle aziende piccole e piccolissime, del settore, ha utilizzato la cassa in deroga che ancora non appare in questo report mensile».

Pre quanto riguarda lo scenario dei prossimi mesi, «perché la situazione cambi - premette Amboni -, molto dipenderà dagli

effetti che potranno avere le norme del Decreto «Rilancio»: da un lato sulle aziende e dall'altro sul sostegno alle famiglie che, con la loro spesa, potranno essere un fattore di ripresa e non di mero «assistenzialismo» come viene un po' scorrettamente affermato da alcuni».

Di record (negativo) in record, anche a livello nazionale in aprile il numero di ore di cassa integrazione autorizzate è stato pari a 772,3 milioni: impietoso con lo stesso mese del 2019 che registrava un numero di ore pari a 25,3 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid e lavoro: «In Lombardia troppi i casi sommersi»

La denuncia Acli Bergamo

«La regione Lombardia ha registrato più di 85 mila contagi Covid-19, ci chiediamo quanti siano gli infortuni lavorativi da Covid-19 non denunciati» così Rosa Gelsomino, presidente provinciale del Patronato Acli di Bergamo «Sono state 12.774 le denunce di infortunio Inail in Lombardia, pari al 34,2% sul totale Italia, dove i casi denunciati al 4 maggio sono stati 37.352».

Dalle sedi territoriali del Patronato Acli, a cui stanno arrivando diverse richieste di assistenza e tutela, risulta che il 15% di tali segnalazioni riguardano lavoratori che hanno contratto il virus sul luogo di lavoro, ma trattate come malattia comune e quindi senza alcuna denuncia di infortunio all'Inail, senza aver richiesto le giuste tutele.

«La trattazione di un infortunio sul lavoro da Covid-19 come malattia comune, per il lavoratore equivale ad una perdita di diritti e tutele su aspetti contrattuali ed economici rilevanti - continua la presidente Acli di Bergamo -, la copertura Inail dura 10 anni dall'evento. Inoltre, ad oggi i medici non sanno quale sia l'evoluzione dell'infezione: nel caso di infortunio lavorativo, nei 10 anni è possibile richiedere il riconoscimento di eventuali aggravamenti: situazioni sarebbero indennizzate dall'Inail rispetto alla loro gravità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano le assemblee sindacali Abb Dalmine, la prima di Fiom

«Rispettata la sicurezza»

Fase due anche a livello sindacale, con la convocazione delle prime assemblee in Bergamasca, come quella di ieri mattina alla Abb di Dalmine convocata dalla Fiom-Cgil. «Questa assemblea in Abb - spiega Mirco Rota, coordinatore nazionale Fiom per Abb - è una delle prime assemblee in provincia di Bergamo dopo l'emergenza Covid. È stata organizzata con tutte le precauzioni sanitarie del caso, distanziamento, entrate e uscite diverse, mascherine e numero limitato di lavoratori».

All'ordine del giorno, spiega Rota «c'era la programmazione del calendario ferie alla luce dell'emergenza sanitaria dato che l'azienda non vuole chiudere collettivamente per non perdere ordini e fatturato; ma si è di-



Una fase con distanziamento sociale, dell'assemblea Fiom alla Abb di Dalmine

scusso anche di premio di risultato che rischia di essere sensibilmente ridotto in ragione della situazione e il blocco dello straordinario richiesto dall'azienda al fine di poter ricollocare gli esuberanti del sito Vittuone (Milano)».

«È importante, sempre nel

pieno rispetto delle precauzioni sanitarie - aggiunge il coordinatore nazionale Fiom - riprendere un rapporto diretto con i lavoratori esercitando le principali agibilità sindacali in relazioni ai diversi problemi da affrontare. Non possiamo rimanere all'esterno dei luoghi di lavoro per

altri mesi se questa situazione dovesse perdurare ancora». A differenza del passato, il sindacato ha previsto 4 assemblee in orari diversi e distanziate di 15 minuti anziché le classiche due assemblee che si tengono abitualmente. Tra un'assemblea e l'altra una società specializzata si è occupata di pulizia e sanificazione dei locali. Ogni assemblea, specifica ancora Fiom, «è iniziata con un intervento dei delegati sindacali che raccomandavano ai presenti il massimo rispetto delle norme previste».

Un'assemblea che però non è piaciuta a tutte le sigle sindacali. Secondo Giancarlo Carminati di Fim-Cisl Bergamo, «Fiom continua a indire assemblee non unitarie su temi unitari. Tutti i temi presentati sono sempre stati affrontati e risolti egregiamente in modo unitario dalla Rsu o dal Coordinamento nazionale. La Rsu Fim, Fiom e Uilm sta affrontando in maniera proficua le varie tematiche: siamo sicuri che in futuro, all'interno della Rsu, si potrà ritrovare l'armonia che all'esterno qualcuno sta cercando di minare».

Conservatoria, Entrate: 3 aperture a fine maggio

Interrogazione di Belotti

Dopo le preoccupazioni per il prolungamento della chiusura parziale della Conservatoria di Bergamo (collegata alla misurazione della temperatura) ora qualcosa si muove. «Questa chiusura - spiega Maurizio Luraghi, presidente del Consiglio Notarile di Bergamo - avrebbe rappresentato un ulteriore danno all'economia del territorio, in un momento già di per sé molto critico. Ci rassicura pertanto l'intervento tempestivo del direttore provinciale dell'Agenzia delle Entrate Antonio Tangorra, grazie al quale verrà garantita l'apertura degli uffici della Conservatoria per tre giorni su cinque la settimana prossima, il 27, 28 e 29 maggio. Auspichiamo nell'interesse di tutti, cittadini, imprenditori, notai e professionisti, che si possa arrivare al ripristino della regolare attivi-

tà della Conservatoria il più presto possibile, minimizzando il disagio di queste ultime settimane di maggio».

Intanto il deputato bergamasco della Lega Daniele Belotti ha presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze sul tema: «È intollerabile - scrive - che il settore immobiliare di una delle più importanti province italiane che ha sofferto duramente per l'epidemia resti bloccato perché non si può rilevare la temperatura corporea a 10 dipendenti». «Dopo quasi tre mesi di blocco - continua Belotti - le imprese sono al collasso e con enormi sacrifici stanno cercando di ripartire. Ma se le autorità pubbliche non collaborano e per assurdi cavilli tengono chiusi gli uffici (o aperti parzialmente) allora non si può pensare di pretendere il rispetto di scadenze ancor di più nei pagamenti delle imposte».